



Care lettrici e cari lettori, il sistema di Protezione civile si sta rafforzando. In Italia (finalmente) con l'approvazione del nuovo Codice, e in Europa con la proposta di riforma del Meccanismo Unionale portata avanti dalla Commissione per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi. Si rafforza innanzitutto il concetto di "sistema", che nel nuovo Codice è definito "policentrico", in cui tutti gli attori coinvolti giocano all'unisono, ognuno secondo il proprio ruolo e le

proprie competenze, per far fronte alle emergenze, ma non solo. Le due visioni, quella europea e quella italiana, sono ormai coincidenti: tutto si gioca attorno al principio, ormai sancito indelebilmente, della prevenzione. Al Forum europeo sulla Protezione civile, evento biennale che fa il punto sullo stato dell'arte complessivo della materia, tenuto a Bruxelles il 5 e 6 marzo scorsi (ne parliamo diffusamente all'interno), la tendenza è emersa in maniera forte e chiara: d'ora in poi, in una materia sempre più trasversale e interconnessa con altre discipline, si dovranno unire le forze (e i fondi) per un lavoro comune tra chi si occupa di riduzione dei rischi e chi opera nella lotta ai cambiamenti climatici. Un lavoro in sinergia, quindi, all'insegna della Prevenzione e della Preparazione. Un altro tema, sempre attinente alla prevenzione, sviluppato contemporaneamente da Italia e Europa, ma anche a livello mondiale dall'UNISDR, l'ufficio

delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Rischi da Disastri naturali, è quello del coinvolgimento attivo dei cittadini in una migliore preparazione agli eventi avversi. Il nuovo Codice italiano ne delinea i diritti (alla corretta informazione sui rischi presenti nel territorio) e, per la prima volta, i doveri, nello spirito di una cittadinanza attiva e sempre più resiliente. Rientra in questo settore la campagna UNISDR sulle città resilienti, cui l'Europa aderisce, ma anche la campagna nazionale di comunicazione "Io non rischio", recentemente estesa al settore scuole per l'edizione 2018. Non solo gli stati dunque devono fare la loro parte, ma anche i territori, le città, gli enti locali, armonizzando a tutti i livelli istituzionali le azioni da intraprendere. Con il coinvolgimento pieno della comunità scientifica, fondamentale in quest'ottica di prevenzione, per la sistematizzazione dei dati disponibili e la disseminazione della conoscenza sui rischi.

■ L'intervento dell'europarlamentare Elisabetta Gardini al 6° Forum Europeo sulla Protezione civile (Bruxelles 5-6 marzo 2018) dove, tra l'altro, si è discusso il documento di revisione del Meccanismo Unionale "rescUE", lanciato dalla Commissione e di cui l'eurodeputata è relatrice al Parlamento europeo





Foto: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

■ Jesolo, 16-18 febbraio 2018. Volontari impegnati nella formazione per la campagna “Io Non Rischio Scuola”, un’attività di informazione sulle buone pratiche di Protezione civile destinata ai bambini della scuola primaria, che partirà quest’anno in via sperimentale

In questo senso è apprezzabile lo sforzo di “sistema” fatto dal Ministero dell’Ambiente un anno fa per riunire tutte le Arpa regionali in un unico organismo, il Sistema Nazionale

a rete per la protezione dell’ambiente (SNPA), che ha prodotto un lavoro partecipato di ottimo livello con la pubblicazione del “Rapporto Ambiente di Sistema”, presenta-

to il 20 marzo scorso. Il Sistema, assicurerà, secondo le parole del presidente SNPA e Ispra, Stefano Laporta, «omogeneità ed efficacia all’esercizio dell’azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell’ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica». L’apporto dell’intera comunità scientifica alle azioni di Protezione civile, soprattutto per quanto riguarda i pilastri della Prevenzione e Prevenzione, è stato giustamente evidenziato nel nuovo Codice, insieme a quello dei professionisti come geologi, architetti, ingegneri e tutti coloro che concorrono alla sostenibilità del nostro ambiente e, quindi, alla riduzione dei rischi.

■ La locandina di presentazione del “Rapporto Ambiente di Sistema”, a cura di SNPA, e dell’Annuario dei Dati Ambientali di ISPRA. A destra, Stefano Laporta, presidente delle due organizzazioni scientifiche, entrambe centri di competenza del Dipartimento di Protezione civile



Luigi Rigo
l.rigo@112emergencies.it

